pag. 97

**“SAN GIROLAMO MIANI"**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**5. La peste del 1529.**

 Alla terribile carestia seguì la peste. Casi di peste si verificavano quasi tutti gli anni a Venezia, specialmente intorno ai mesi di marzo-aprile[[1]](#footnote-1). Molte volte era portata via mare da marinai o mercanti. Ma non appena il caso era individuato, veniva rapidamente e rigorosamente circoscritto[[2]](#footnote-2). Nel 1527 invece la malattia presentò un carattere epidemico più grave, tanto che fu sospesa la fiera dell'ascensione. Il pericolo si aggravò ancora di più negli anni 1528-1529 per la quantità di poveri che in conseguenza della carestia si era riversata a Venezia. Nel 1529 il Sanudo nei suoi Diari, ricorda espressamente più di duecento morti per peste.

 L’autorità pubblica intervenne mediante i provveditori alla Sanità. Tra l’altro furono prese misure atte a migliorare le condizioni dei poveri e a sfoltirne il numero. Ecco una decisione del 13 marzo 1528: “Cum sit che niuna operatione che far se possi in questo mondo sia più grata al nostro Signor Dio che aver cure et carico di provvedere alle miserabili creature ... Si ricorda la creazione di due, tre o più luoghi dove possano stare i poveri; e siano loro fatte le stanze di tavole con assai paglia ed altro per dormire; che siano obbligati tutti gli abitanti di Venezia a pagare per una volta sola per elemosina soldi tre per ducato a rason del ﬁtto delle case e boteghe dove abitano, intendendosi delle case e boteghe che pagano di ﬁtto da ducati dieci in su esclusivamente. Questi denari scossi di giorno in giorno sieno portati alla Sanità e dispensati dai Provveditori a detti poveri con un bollettino soscritto di mano di tutti i tre Provveditori; e cio sia a tutto giugno 1528 nel qual tempo i detti poveri sien posti tutti sopra le barche e mandati in Terraferma, con la minaccia che tornando alcuno di loro a mendicare, saranno frustati da San Marco a Rialto ... "[[3]](#footnote-3). Curioso modo di fare cosa “grata al nostro Signor Dio" e di “provvedere alle miserabili creature”.

pag. 98

 Di certo maggior sollievo per i poveri colpiti dovette essere la carità privata. Gaetano e i suoi compagni furono nuovamente impegnati con tutte le loro forze. Per il temperamento ardente di Girolamo non ci vollero troppi incitamenti. “Quante volte non gli bastava il giorno, andava anche di notte vagando per la città, et quelli ch'erano infermi et vivi a suo poter sovveniva, et i corpi dei morti che alle volte ritrovava per le strade ... postisi sopra le spalle, occulto isconosciuto portava ai cimiterij, et luoghi sacri ... ”[[4]](#footnote-4).

 Nel compimento di queste opere anch'egli contrasse il contagio. “Mi mancherebbe il tempo s’io volessi narrare particolarmente tutte le opere sue christiane. Nelle quali havendo egli speso tutto quel ch’avea, piacque al Signore come già fece al patientissimo Giob di provarlo nell'istessa vita sua, et perché dopo quell'horrenda fame seguì di subito una pestifera malattia, che dimandavano petecchie, le quali come macchie pavonazze, rosse, et d’altri colori coprivano i corpi humani, non schifando né infermi, né morti il valoroso soldato di Cristo contrasse l'istessa infermità ..."[[5]](#footnote-5).

 Ma quando ormai i medici lo davano come disperato, inaspettatamente guarì. Conosciuta la sua infermità “fatta la confessione, et ricevuto il santissimo sacramento dell'altare, et raccomandandosi al Signore il quale era unica sua speme et refugio, niente più di se stesso parlava, o curava come il male non fosse suo, ma pazientemente aspettava la volontà del Signore Iddio. Per il che già disperato da medici, et nulla altro aspettandosi, che la sua morte, fra pochi giorni fuor d’ogni speranza si riebbe ..."[[6]](#footnote-6).

1. (42) M. SANUDO, *Diari*, citt. tt. XLII-XLIV-XLV-XLILXLVIII. [↑](#footnote-ref-1)
2. (43) Cfr. M. SANUDO, Diari, citt., in data 5 luglio 1526. [↑](#footnote-ref-2)
3. (44) Parte posta dai Povveditori sopra la Sanità il 13 marzo 1528, in CICOGNA. op. cit., pagg. 397 segg., nota 2. ' [↑](#footnote-ref-3)
4. (45) ANONIMO, l. cit. [↑](#footnote-ref-4)
5. (46) *Ibidem.* [↑](#footnote-ref-5)
6. (47) *Ibidem*. Sull’anno in cui Girolamo contrasse la peste v. G. LANDINI*, L'opera sociale di san Girolamo Miani,* Rapallo 1937, pag. 20; G. BRUSA, *L'opera sociale di S. Girolamo Emiliani*, in Rivista della Congregazione Somasca, XVI (1938), pag. 45 ; G. LANDINI, *A proposito dell’anno di malattia di san Girolamo,* in Rivista della Congregazione Somasca, XIV (1938), pagg. 95-101; G. BRUSA, *Per la cronologia di S. Girolamo. Una risposta e una proposta*, in Rivista della Congregazione Somasca, XIV (1938), pagg. 279-281; G. LANDINI, *San Girolamo Miani*, op. cit., pagg. 139-143. [↑](#footnote-ref-6)